Anno XLV - N. 30

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Martedì 31 gennaio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le importanti sedute di ieri alla Camera

La sanità in Italia - I bollettini del Garda - La meta ufficiosa

Le fermate dei treni in Senato - Il sen. Brazzà ritira l'interpellanza

(*Servizio « Stefani »*)

Le notizie false sulla salute in Italia

ROMA, 30. — Pres. Marcora.

Annuncia che dal Senato è oggi venuta una proposta d'iniziativa parlamentare, approvata da quell'assemblea e che il ministro degli Affari Esteri ha dato risposta scritta alle interrogazioni Bettoni, Dacomo e Montresor. (*Vedi più innanzi*).

Di Scalea risponde a Valenzani, circa le false notizie sulle condizioni sanitarie del Regno, diffuse da parte dalla stampa estera. Riconosce che tali notizie sono state ad arte pubblicate da alcuni giornali stranieri per servire agli interessi di alcuni speculatori, i quali mirano a svinre dall'Italia quelle larghe correnti di visitatori che vi sono attratti dallo splendido nostro cielo e dalle glorie dell'arte e della storia nostra.

Il Ministero non mancò di smentire siffatte voci ed intervenne ogni qualvolta fu possibile per evitare che esse si diffondessero; all'uopo servendosi dell'opera delle legazioni e dei consolati della Direzione Generale delle ferrovie e prendendo tutte quelle misure che erano di sua competenza.

Questo per il passato. Quanto all'avvenire il Governo non risparmia cure per evitare che la sleale campagna si rinnovi in quest'anno in cui le Nazioni civili si apprestano a partecipare alla solenne celebrazione del cinquantenario dell'unità d'Italia.

Valenzani si compiace riconoscere che il Governo ha fatto quanto poteva per frenare la campagna denigratoria contro il nostro paese e si dichiara soddisfatto.

Luciani, sottosegretario, risponde agli on. Valli, Cottafavi circa il compito affidato alla commissione d'inchiesta sulla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni.

La mancata vigilanza

sull'introduzione del bestiame serbo

Caccialanza, anche a nome dell'on Bignami, svolge un'interpellanza al ministro dell'Interno per sapere quali provvedimenti abbia preso e quali intenda prendere ad evitare il ripetersi di deplorevoli violazioni dell'ordinanza ministeriale di polizia veterinaria, analoghe a quella di recente verificatasi per animali bovini infetti da afta epizootica provenienti dalla Serbia e macellati a Milano.

Lamenta che al manifestarsi dei primi casi, le autorità non abbiano proceduto con la necessaria energia, al fine di evitarne la diffusione e che animali malati abbiano potuto essere introdotti nel territorio nazionale con violazione dell'art. 51 della legge sanitaria.

Rammenta che i veterinari di porto e di confine debbono vigilare per questa parte sulla incolumità della pubblica salute e deplora che in alcuni porti questa vigilanza non sia adempiuta.

Domanda se e quali provvedimenti siano stati presi dal Governo contro i responsabili di questa trascuranza o se veramente qualche veterinario abbia avuto il torto di obbedire ad istruzioni inopportune ed illegali.

Osserva che nell'un caso e nell'altro l'industria zootecnica italiana fu esposta a grave pericolo e conclude pregando il Governo ad esaminare le condizioni del nostro servizio veterinario interno e di confine.

Calissano riconosce la gravità della questione; ma osserva che qualche volta le notizie allarmistiche sono diffuse da coloro che speculano sul bestiame onde il Governo se da una parte deve preoccuparsi di impedire l'introduzione nel Regno del bestiame malato deve anche preoccuparsi dell'economia pubblica.

Giustifica i provvedimenti presi dal ministero dell'Interno.

Conclude dichiarando che il Governo accetterà le eventuali responsabilità e così come nel passato non mancherà al dover suo di tutelare insieme la pubblica salute e la pubblica economia.

Caccialanza non èsoddisfatto.

Svolgesi un altra interpellanza e levasi la seduta.

Le navigazioni sul Lago di Garda

Le dichiarazioni del ministro

La *Stefani* ci comunica:

ROMA, 30. — Nella odierna seduta della Camera il sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Di Scalea dette risposta scritta alla seguente interrogazione di Bettoni, da Como e Montresor

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro degli Esteri per aver notizie esatte sulle domande che si asseriscono presentate per la navigazione sul Garda ».

Ecco la risposta: La sola domanda è pervenuta sinora perpa rte di cittadini esteri alle regie autorità per ottenere le autorizzazioni relative alla navigazione sul Garda è quella fu presentata alla Prefettura di Brescia il 9 giugno 1910. L'istanza è firmata da Angelo Maturi di Riva di Trento, proprietario colà di un albergo e di imbarcazioni a benzina che fanno servizio per gite di piacere dei forestieri che visitano quella città e proprietario altresì di due altri alberghi uno di Pinzolo, l'altro di Calò. Egli chiede il permesso di poter approdare coi propri battellini a benzina in tutti i porti del lago di Garda entro il confine italiano. Detti battellini fanno ora il servizio a Riva di Trento per gite di piacere fatte per gli ospiti degli alberghi della città. Se non chè, nè quella Prefettura, nè la Prefettura di Verona, in conformità a disposizioni di legge, sono competenti in fatto di domande analoghe a quella presentata dal Maturi, quando si tratti d'imbarcazioni appartenenti alla navigazione estera che non si trovano quindi inscritto in alcuno dei porti lacuali delle due provincie predette. In simili casi il provvedimento resta naturalmente riservato al Ministero competente dei Lavori Pubblici in conformità al disposto dell'art. 151 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, e dell'art. 79 testo unico della legge 25 luglia 1904 n. 523 e alla interpretazione applicativa data dall'art stesso dalle circolari del Ministero predetto alle prefetture in data 6 aprile e 4 luglio 1908.

SENATO DEL REGNO

Le limpide e risolute dichiarazioni dell'on. Luzzatti

ROMA, 30. — Pres. Manfredi.

Maragliano svolge l'interpellanza sugli attentati alla libertà di circolazione dei treni su alcune linee dello Stato e sui provvedimenti presi dal Governo.

Egli dice che la interpellanza non è ispirata da preconcetti o da opposizioni. Ricorda e domanda che il Governo di una grande Nazione non vuole nè imposizioni nè minaccie.

Luzzatti si associa al biasimo espresso da Maragliano contro coloro che in punti diversi d'Italia più numerosi di quegli indicati dall'interpellante, obbedendo ad una trista parola d'ordine, con falsi segnali, con scoppio di petardi, hanno fatto arrestare treni ferroviari.

Appena ebbe notizia di tali fatti che disonorano il paese interessò subito i colleghi del Ministero, ognuno dei quali secondo le proprie competenze ha dato ordini severi che si rintraccino i colpevoli e si sottopongano al rigore delle leggi.

Non poche procedure giudiziarie sono state già aperte; altre sono per incominciare e spera nella severa efficacia di pene esemplari.

Assicura il Senato che il Governo per la sicurezza e dignità dello Stato, per la stessa tutela verso la grande maggioranza del personale ferroviario sarà inesorabile nel fare rispettare la legge e proteggere l'incolumità di un servizio col quale si collegano la potenza quasi la essenza stessa della difesa economica e militare della Patria.

Sacchi, ministro dei LL. PP., dà spiegazioni e riafferma le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Foà svolge l'interpellanza sullo stato attuale della sanità del Regno.

Una dichiarazione del sen. Brazzà sulle fortificazioni in Friuli

Brazza di Savorgnan domanda la parola per pronunciare la seguente dichiarazione:

«La sospensione avvenuta nell'estate scorsa in provincia di Udine di alcuni lavori di fortificazione, ed il rallentamento di attività in altri, inesplicabile ai profani in tale materia, e l'agitazione che questi fatti avevano sollevato in detta provincia, mi hanno spinto, in quell'epoca, a presentare la mia interpellanza.

Se nonchè, dopo tale presentazione l'on. Ministro della Guerra, sia mediante interviste pubbliche dai giornali, sia con lettera a me diretta, e nella quale ha autorizzato la pubblicazione ha dato l'assicurazione formale che, se una momentanea sosta, occasionata da motivi di vario genere, era avvenuta, pure questa non avrebbe ritardato in nulla la esecuzione del piano prestabilito, il quale sarebbe portato a termine all'epoca fissata.

In presenza di tali assicurazioni, corroborate non solo dall'alacre ripresa, già da qualche tempo avvenuta in questi lavori, ma anche dalle spiegazioni fornitemi ultimamente a voce, e data la stima e fiducia che nutro sia nell'On. Ministro della Guerra, sia nell'egregio generale capo dello Stato Maggiore del nostro esercito, dichiaro ritirare l'interpellanza presentata riserbandomi però di seguire con vigile attenzione lo svolgimento di questi lavori ».

Cefaly pronuncia un lungo discorso contro i ferrovieri che appare eccessivo e diminuisce in parte l'eccellente impressione prodotta dalle dichiarazioni dei ministri,

Levasi la seduta.

Il Bilancio dell'istruzione

Si riprende la discussione del bilancio dell'Istruzione sul quale parlano *Tamassia*, *Camician* e *Carvelli* il quale presenta un ordine del giorno circa gli incarichi universitari,

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

Una manovra dei volontari ciclisti a Milano

MILANO, 30. — Ha avuto luogo domenica una manovra tattica del corpo volontari ciclisti e automobilisti alla quale concorsero dalle due parti volontari ciclisti e automobilisti di Milano, Como e circondario, nonchè un battaglione di studenti volontari, in totale trecento uomini.

Dirigeva la manovra il tenente cav. Carlo Monticelli comandante il reparto di Milano.

Il ministro Ahrenthal spiega la politica estera dell'Austria

L'impressione del discorso di San Giuliano

BUDAPEST, 30. — La commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca si riunita nel pomeriggio

Aherenthal, ministro degli Esteri, fece la sua esposizione sulla politica estera. Le delegazioni si sono occupate in modo esauriente, alcune settimane or sono, delle questioni di politica estera. La situazione non è cambiata. Allora dissi: Vogliamo tutelare gli interessi della monarchia mediante la fedeltà alle nostre alleanze e mediante il mantenimento di buoni rapporti con tutte le Potenze. Su questi due punti posso confermarvi ciò che dissi alcune settimane or sono. Rilevo in modo particolare il tono caloroso col quale parlarono i ministri Belman Holvegg e San Giuliano, gli uomini di Stato dirigenti delle Potenze nostre alleate. Accennando alle relazioni con noi con espressioni accentuate e molto bene appropriate Di San Giuliano ha affermato come lo scopo a cui mirano le Potenze della triplice alleanza sia il mantenimento della pace e dello *statu quo* territoriale e in generale il mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano e degli Stati balcanici in particolare.

L'impressione del discorso di Bethman

Il discorso del cancelliere tedesco dell'11 dicembre 1910 provocò una legittima impressione. Bethman Holvegg fu infatti in grado di definire le relazioni della Germania, coll'Inghilterra e con la Russia in modo che deve riempire di soddisfazione ogni amico del consolidamento della situazione internazionale in Europa. Egli parlò della disposizione della Germania ad accordarsi coll'Inghilterra mediante spiegazioni aperte e di piena fiducia cogli interessi reciproci dicendo che questo era il mezzo più sicuro per eliminare da diffidenza circa la proporzione delle forze reciproche terrestri e marittime.

Per quanto riguarda le relazioni con la Russia e specialmente l'intervista di Potsdam il cancelliere tedesco fu in grado di constatare che lo scambio di idee che vi era stato ha condotto ad un avvicinamento dei due imperi, senza che però si verificasse un cambiamento nella orientazione generale della loro politica.

Potsdam e i Balcani

I nostri interessi in Persia non sono importanti. Credo tuttavia che l'accordo germano-russo sulle questioni relative alle comunicazioni con la Persia contribuirà a far valere durevolmente il principio della porta aperta in quel paese, principiò solennemente proclamato tre anni or sono dalle due Potenze vicine, e lo precisai nel mio discorso in seno alla Delegazione austriaca nel novembre scorso, dicendo che è nel nostro interesse di favorire l'autonomia e il pacifico sviluppo della Turchia, nonchè di accompagnare con pieno caldo interesse l'indipendenza e il pacifico sviluppo degli altri Stati balcanici ed anche a prestar loro l'appoggio. Come l'alta commissione ricorda la stessa vista fu decisiva nello scambio delle idee compiuto nella primavera del 1910 fra me e il ministro degli Esteri russo. Tale armonia nelle nostre opinioni animò il diritto di attendere che le nostre relazioni colla Russia le quali sono oggi buone si manterranno anche in avvenire in forma soddisfacente.

L'esercito e la flotta

Al principio del mio discorso — conclude il ministro — notai che non vi è attualmente alcuna questione di tale importanza che possa mettere in pericolo la pace europea. Ma considero mio dovere come feci nella esposizione di ottobre 1910 rilevare anche oggi che nel nostro tempo, in cui la vita si svolge così rapidamente e nel quale anche il corso degli avvenimenti qualche volta precipita e, considerando che la opinione pubblica in tutti gli Stati è disgraziatamente così facile ad irritarsi, il barometro politico può bruscamente segnare cattivo tempo. Se dunque la politica estera deve poter difendere con successo gli interessi della monarchia e della pace bisogna che essa disponga dell'esercito e della flotta pronti a combattere.

La proposta di Taft

Rispondendo ai varî oratori il ministro Aehrenthal dichiarà che dopo cessata l'agitazione causata dall'annessione della Bosnia - Erzegovina, dopo che le relazioni della monarchia con tutte le Potenze ritornarono normali la Germania desiderando di trar profitto dalla presente situazione cerca di migliorare le relazioni colla Russia.

Al delegato Ebner circa la proposta del Presidente degli Stati Uniti riguardo la questione del disarmo il ministro dichiara che ebbe luogo uno scambio d'idee cogli altri Gabinetti circa il loro atteggiamento di fronte alla proposta di Taft.

Il ministro prese atto con grande interesse della proposta, ma non può nascondersi che la pace armata può essere generalmente considerata come la più sicura garanzia per evitare le ostilità. L'iniziativa di Taft potrebbe essere coronata da successo soltanto nel caso che tutte le Potenze aderissero alla proposta che avuto riguardo alle grandi spese richieste dagli armamenti ognor richiesti e dagli aggravi che ne sono le conseguenze, merita sicuramente la simpatia di tutti.

Notabene

La conclusione del discorso dell'on. conte Aehrenthal e quella della sua risposta sul progetto della pace universale lanciato dal Presidente Taft sono le indicazioni più chiare e sicure che la politica della vicina monarchia austro-ungarica, affermandosi ed essendo per il momento pacifica, si impernia sulla forza militare che fu, in ogni tempo, lo strumento, unico o principale, della dominazione asburghese.

Noi vogliamo la pace, ma vogliamo per la nostra dignità saperla imporre. Così obbedendo alla parola d'ordine della Hofburg, s'espresse il ministro degli esteri austriaco.

Così egli, a malincuore probabilmente, deve piegare alla volontà del partito clericale o cristiano-sociale, imperante alla Corte e al palazzo dell'arciduca ereditario. La pace armata — armata fino ai denti per terra e per mare — come domandano gli ammiragli Montecuccoli e Chiari. La pace, che costringe tutti gli Stati indipendenti vicini, per quanto disposti alla tranquillità operosa, per quanto da un indegno utilitarismo imbelle tenuti moralmente depressi, a preparare la gagliarda difesa, onde salvare il loro più caro patrimonio: la libertà, contro la rinnovata minaccia straniera.

I " senza patria ,, austriaci per la guerra contro l'Italia

VIENNA, 30. — La « Sonn-u. Montags-Zeitung » disapprova il « Vaterland » per aver pubblicato gli sfoghi guerrafondai e d'essersi fatto portavoce d'un metti-zizannia. Del resto — dice è molto trasparente il motivo che indusse il « Vaterland » a pubblicare le parole dell'ammiraglio Chiari affermanti l'inevitabilità della guerra fra Austria ed Italia. Il clericalismo perseguita con tutto l'odio di cui è capace l'Italia liberale, e di fronte a quest'odio passano in seconda linea tutti gli altri interessi. Il clericalismo internazionale dei « senza patria » vuole la guerra contro l'Italia. Si farà bene nei circoli competenti a tener più d'occhio il « patriottismo » del partito clericale.

La guerriglia in Arabia

Le truppe turche respingono gli attacchi

COSTANTINOPOLI, 31. — Informazioni da Hodeida annunciano che i ribelli attaccarono Sanaa e furono respinti. I ribelli ebbero 200 morti e numerosi prigionieri.

I beduini attaccarono Hodeida e furon respinti, perdendo 80 uomini.

Secondo un dispaccio da Daraa anche le truppe sorveglianti la ferrovia del Hedjaz sulla costa furono attaccate dai beduini, che dopo un combattimento di 5 ore fuggirono nel deserto. Le truppe si impadronirono di 125 beduini feriti. Le truppe ebbero 18 morti e 35 feriti. Credesi che una cinquantina di beduini siano stati uccisi. Le truppe inseguono i beduini.

La Duma si preoccupa della peste in Siberia

PIETROBURGO, 30. — La Duma dell'impero riprese le sedute. Approvò senza discussione la mozione chiedente al Governo d'esporre nella seduta pomeridiana del primo febbraio quali misure prese per impedire la propagazione della peste in Siberia e in tutto l'impero.

Un'esplosione micidiale di grisou in una miniera tedesca

BAMBORN, (provincia renana), 30 — E' avvenuta un esplosione di *grisou* nella miniera Deutscher Kaiser. Dei trenta minatori che erano nella galleria uno rimase ucciso sul colpo, sei morirono successivamente per ferite riportate. Vi sono 14 feriti leggermente.

BARBORN, 31. — Fino a iersera il numero dei morti in seguito all'esplosione di grisou erano 11. Vi è un moribondo.

La ribellione nel Messico si estende

NEW YORK, 30. — Un telegramma da Alcontro (California) annuncia che i rivoluzionari messicani presero ieri la città di Mexichallis, vicina alla frontiera.

La Federazione fra gli ingegneri

ROMA, 30. — Si è riunito a Roma il Consiglio della Federazione fra i sodalizi degli ingegneri e architetti italiani, sotto la presidenza dell'on. Colombo.

Erano presenti: l'on. Romanin Jacur, del collegio di Padova, l'on. Montù della società di Torino e presidente del Collegio ingegneri ferroviari, l'ingegnere Biasutti per Udine, Casini e Zanni per Firenze. ecc. ecc.

Si discusse per la costituzione degli albi giudiziari per gli ingegneri, architetti e geometri, approvando il lavoro compiuto dalla commissione parlamentare.

La relazione dell'on. Abignente sul progetto Sacchi

ROMA, 30. — Il presidente della Giunta del bilancio, on. Abignente, ha terminato la sua relazione sul disegno di legge ferroviario, già discusso ed emendato dalle sottogiunte.

Illustrando quello che può dirsi il processo formativo dell'azienda ferroviaria dello Stato, il relatore scrive:

« L'azienda ferroviaria, nata dall'unione di reti diverse, pertinenti *in proprietà* allo Stato ed a Società private ed esercitate fino al 1905 - 906 da enti diversi e con metodi diversi, con personale diverso per abitudini, per ordinamenti e per disciplina, non poteva in un primo stadio non essere retta da un ordinamento prevalentemente accentratore. Ma appunto per ciò codesta necessità era evidentemente d'indole transitoria.

« Ormai, dopo circa sei anni, superato siffatto bisogno, ed anche perchè Paese e Parlamento invocano l'inizio d'un decentramento che induce semplificazione di congegni, agilità di movimenti, e maggior rendimento di congegni, è opportuno iniziare codesta opera, la quale potrà contribuire ad un assetto più utile della maggiore fra le aziende di Stato. A tali fini, insieme ai provvedimenti relativi ad una più congrua retribuzione, in vista dell'aumentato costo della vita, in favore del personale ferroviario, tende il proposto disegno di legge. »

Il relatore dice che il disegno di legge rappresenta l'inizio di una codificazione degli ordinamenti attuali, e che lo spostamento di alcune funzioni da un organo all'altro, il decentramento di alcuni servizi e il loro diverso raggruppamento potranno adattarli a meglio rispondere ai loro fini di rendimento verso il pubblico e verso la finanza e di sindacato da parte dei poteri costituiti.

Riassume poi le proposte essenziali del disegno di legge. Ricorda come sulla prima questione — riflettente l'ordinamento — si affacciò alla Giunta la proposta di delegazione di poteri, contenuta nell'art. 1. In proposito il relatore distingue le delegazioni di potestà legislativa dalle delegazioni di pieni poteri. Le delegazioni di potestà tendono ad esplicare unicamente attività tecniche sotto la responsabilità del potere esecutivo.

Circa la questione del personale il relatore osserva che « siamo in presenza di un tipico caso di quel fenomeno burocratico che invade e pervade più specialmente la vita pubblica latina e slava, e dal quale neppure sono immuni i popoli anglo-sassoni, quantunque le proporzioni del male sieno colà infinitamente minori. Se il tipico caso ferroviario e, nel suo insieme di dimensioni assai vaste, ciò non costituisce un indizio di speciale gravità; giacchè mastodontica è l'amministrazione nella quale esso si verifica ».

Il rimedio principale pel buon andamento dell'azienda — afferma il relatore — dev'essere nello stesso personale, nel senso che dalla riduzione del numero deve trarsi l'elemento per migliorare le condizioni individuali.

Esaminate tutte le altre questioni, l'on. Abignente, accennando ai diversi memoriali presentati dagl'interessati dice che la Giunta espressamente ritenne di non poter prendere in esame voti o proposte di qualsiasi genere, per non pregiudicare il diritto del Parlamento: il che non significa che ai detti voti sia in alcun modo preclusa la via « per giungere là dove essi possano essere accolti e valutati ».

Il relatore termina invitando la Camera ad approvare il disegno di legge e confidando che il germe di riforma contenuto nel disegno di legge possa svilupparsi fecondo e che l'amministrazione ferroviaria possa finalmente avviarsi a quella sistemazione che è un desiderio e un bisogno.

Amari ricordi di malavita

Scrivo il titolo senza arrossire. Ho dei ricordi di malavita. Ebbene, che vuol dire? Io dichiaro e protesto che le canaglie son più divertenti di quei sornioni che appaiono onesti. C'è a chi piace il ferro grezzo e c'è a chi piace il ferro verniciato. E' quistione di gusti.

E aggiungo che non mi son mai divertito tanto come frequentando quel gruppo di caffeucci e di trattorie di quintordine annidati nel groviglio di strade tra via Brera e Corso Garibaldi, semenzaio del canagliume milanese. Di certo, anche oggi, non li cambierei con le serate che si trascorrono giuocando alla tombola nei salottini timorati, mentre il gatto pingue e pasciuto fa le fusa assumendo arie da gran signore, meditando un comitato di beneficenza per i poverelli costretti a ramingare di grondaia in grondaia alla feroce ricerca d'un sorcio. Sorcio di soffitta, s'intende. Puah!

Ho frequentato la malavita. Datemi addosso se credete. Ma chi non ha trascorso l'infanzia con gli alberi di Natale e le chicche, chi non ha avuto vecchi servi di famiglia a cui affezionarsi chi non ha avuto ripetitori o ripetitrici nè impermeabile nè scarpe di gomma per andare alla scuola, e pur tuttavia non ha voluto finire in un banco di lotto a scrivere i numeri e a dar consulti alle giuocatrici, di certo si è trovato in un momento risolutivo della vita in cui ha affrontato l'ignoto. Io l'ho fatto prestissimo. E non me ne sono pentito.

S'era un gruppo numeroso di amici, amici di quell'amicizia calda e sincera che illumina con il ricordo tutta la vita.

Si viveva alla meglio o alla peggio. Chi disegnava copertine e fregi per case editrici; chi dipingeva cartoline, chi scriveva pagine intere d'enciclopedia a quattro franchi l'una, bozze di stampe corrette.

Sissignori, scrivevamo l'enciclopedia che un grande giornale offriva in dono ai lettori. Quattro lire la pagina ma — forse — più scrupolo nell'anonimo lavoro di quello che non mettano certi professoroni nei loro volumi rabberciati in quindici giorni.

Il nostro quartier generale era una trattoria in via Fiorichiari, dal sonante e illustre nome sabaudo. Un cartello annunciava dall'invetriata che dentro si pranzava per una lira e cinque centesimi. E se i ventun soldi vi fossero stati sempre, il pranzo non ci sarebbe parso cattivo.

Nell'angusto e fumoso locale trascorrevamo gran parte delle serate discutendo e chiassando. Ogni tanto una ragazza molto *liberty* e troppo imbellettata sedeva al pianoforte scordato, e qualcuno faceva « quattro salti », ballando magnificamente alla *luch*. Perchè la trattoria era un ritrovo di *lucch*, cioè di teppisti e di canaglie in genere, ospiti in vacanza dal Cellulare, dal gergo misterioso e pur espressivo. Avevano una certa stima per noi; ci stimavano ragazzi vivi e d'ingegno, ma con qualche fisima per il capo che impediva di far carriera. Troneggiava tra quella gente il conduttore della trattoria, un uomo sulla quarantina, ex furiere di fanteria che diceva d'essersi sciancato in Africa. Un intercalare speciale, con il quale apriva e chiudeva ogni discussione, gli dava una certa autorità.

— Vedete, diceva, ogni mattina, quando mi sveglio, trovo sul comodino un pezzo da due lire...

Alludeva alla pensione. E questo lo diceva specialmente a noi che avevamo bisogno di credito. Ah! lui era stato sempre un uomo di giudizio e oltre la trattoria ogni giorno aveva un pezzo da due lire. Noi, invece, eravamo scapestrati che sarebbero finiti per fame. Poichè noi pativamo la fame.

Ora, quel gruppo di affamati è disperso e ciascuno di noi deve avere la pancia piena.

Ho letto il nome di uno quale firmatario d'un magnifico cartello *réclame*, di questi giorni un altro ha pubblicato su un grande giornale di Roma una clamorosa intervista, un altro ha esposto a Venezia, un altro ancora è asceso ai fastigi della politica socialista e un grande giornale lo intervistò; uno ancora... ah! un altro si è ucciso. Bisogna dir come.

I conoscitori del penultimo ventennio della vita politica lombarda, ricorderanno un deputato che era stato garibaldino che era avvocato e che alla Camera sedeva tra i superstiti del gruppo Bertani. Questo deputato era morto lasciando la famiglia nella miseria. Il suo unico maschio era dei nostri, per non esser di peso alla madre e alle numerose sorelle. E a differenza di noi studiava, studiava con impegno e con disperazione e stava per conseguire la laurea in legge. Il suo sogno — chi di noi non aveva allora un sogno? — era molto più modesto dei nostri: ritornare avvocato nella sua città, dare il benessere alla madre e alle sorelle, riconquistare il collegio del padre. E ci sarebbe riuscito se non si fosse ammazzato, o meglio se non l'avessero ucciso. Si, è stato ucciso. Poco prima di laurearsi aveva incontrato una fanciulla e l'aveva amata. Incontrandola gli era sembrato che una parte ignota del suo sogno gli si fosse svelata realtà. E scrisse alla fanciulla e le scrisse di amarla. Era un amore tutto ideale. Poichè è bene dire che allora tutti eravamo idealisti: allora che eravamo spostati e frequentavamo la canaglia; dopo, con la praticità, le fedi e gli ideali decaddero. Ma non ci vestimmo a lutto.

Dunque, egli, il nostro povero amico, le scrisse. Chi rispose fu il padre di lei, uno tra i più noti banchieri di Milano

La risposta fu una sola domanda: come osate alzare gli occhi su mia figlia, mentre essa fa parte d'un comitato di signore che s'è costituito per aiutar vostra madre e le vostre sorelle?

Il nostro povero amico si uccise con la pistola del padre già ufficiale garibaldino. E' morto vittima della beneficenza.

Alla sera, quando sapemmo che si era ucciso, non si fece chiasso e non si discusse nella trattoria di via Fiori chiari! Credo sia stata la prima volta in cui il dolore profondo e lacerante ci abbia sorpresi, a noi che sorridendo passavamo le giornate a digiuno e le notti all'aperto.

Ma io volevo discorrere della malavita.

Frequentava la trattoria un bel giovane di trent'anni, figlio d'un professore. Era elegante, vizioso e non faceva nulla. Il suo passato segnava quattro anni di carcere. Era stato un impiegato infedele; dichiarato in arresto mentre gavazzava al teatro Eden. I liquori non gli lasciavano altra energia che quella di piangere sulle quotidiane infedeltà della donna che lo manteneva.

Una sera venne a sedersi al nostro tavolo. Era cupo e piangente. Rifiutò il cibo. Borbottava ogni tanto sulla sua giovinezza spezzata ricordando i bei tempi quando era ancor onesto; poi diceva della sua donna, giurava ch'essa era la sua vita che faceva male a tradirlo. «Ma come fare altrimenti?» gridò bestemmiando.

E alzandosi di repente da tavola uscì nella strada deserta, lanciandosi a capo fitto contro il muro per infrangersi il cranio. Fu raccolto da noi con la fronte ed il viso scorticati.

A forza lo trascinammo in una camera superiore e lo adagiammo sul letto. Lui smaniava e gridava e si torceva. Il conduttore della trattoria, quello che svegliandosi trovava ogni mattina due lire, guardò il disgraziato con occhio da medico. Trasse di tasca un libruccio bisunto e disse: Questo ti calmerà. Senti:

Quando tu giacerai nella tua fossa e giù tutti i versi del famigerato *canto dell'odio* di Lorenzo Stecchetti.

Alla lettura il viso dell'infelice si fece attento. A ogni verso feroce emetteva un lamento d'approvazione. A poco a poco si calmò sino a divenir preda del sonno che i liquori maldigeriti gli contendevano. Appena cominciò a russare il leggitore si voltò verso di noi poveri affamati che avevamo bisogno di credito e ci disse:

— Eh! me ne intendo io. Potrei far tante cose, ma non ne ho bisogno; io, io, quando mi sveglio, trovo un pezzo da due lire!...

Malacoda

CRONACA PROVINCIALE

Da FANNA

I particolari sul terribile incendio di domenica

Ci scrivono, 30 (*n.*):

Faccio seguito al mio telegramma di ieri, dando più estesi particolari sul tragico incendio avvenuto a Fanna, per il quale una vita umana si è spenta orribilmente ed un giovane soffre gli atroci spasimi di molteplici e gravissime scottature.

Il fatto lo si ricostruisce così: il vecchio Marcuzzo Luigi si era fermato fin dopo l'una dopo la mezzanotte a bere nell'osteria di Caprioli. Venne poi accompagnato alticcio fin sulla porta di casa sua da alcuni amici; salendo le scale che conducono alla sua camera situata al terzo piano, deve aver acceso un fiammifero e averlo poi gettato non del tutto spento sopra del fieno, che si trovava in casa, il quale deve essersi acceso lentamente dando più tardi luogo al terribile incendio.

La moglie del Marcuzzo Luigi appena accortasi che in casa era fuoco è corsa a svegliare tutte le altre persone di famiglia. Il figlio Sante si slanciò nella camera della sorella riuscendo a salvarla, riportando gravissime scottature alla faccia, alle braccia ed alle gambe. La moglie svegliato il marito era corsa nella stalla a tirar fuori la mucca e l'asino. Il marito, che ancora era ubriaco, non ha capito subito la gravità del pericolo e non è scampato subito. Quando lo stesso Luigi è ritornato per salvare il babbo non ha più potuto entrare in camera perchè le fiamme avevano terribilmente invasa tutta la camera. Si era sicuri che il vecchio era stato arso vivo; pure qualcuno aveva la lieve speranza che egli fosse riuscito a fuggire. Ma la triste realtà fece sparire anche la tenue speranza. Ieri verso le due pomeridiane si incominciò a scavare fra le macerie ancora terribilmente fumanti. In scoperto un osso del braccio rotto ed abbrustolito. Seguitando a scavare sotto la sorveglianza dei carabinieri fu rinvenuto il tronco del disgraziato uomo, mancante della testa e delle estremità state carbonizzate. La scena era veramente macabra: vicino al tronco umano erano pezzi di cranio carbonizzati; materia cerebrale bruciata, e dal tronco stesso uscivano gli intestini ancora fumanti. Un nauseante odore di carne umana bruciata si spandeva all'intorno.

I pochi resti umani furono avvolti in un lenzuolo e collocati in una camera di una casa attigua, in attesa dei funerali.

Va data lode a tutte le persone accorse prontamente a spegnere l'incendio, le quali non badando a nessun pericolo, con sforzi eroici, riuscirono a isolare il fuoco e a salvare così le case vicine, specialmente quella che aveva il muro di mezzo in comune con l'altra distrutta.

Le persone viventi della disgraziata famiglia sono restate senza tetto e prive di qualsiasi indumento personale, poichè il fuoco crudele tutto ha distrutto! Anche una vita umana!

Da GEMONA

Un bruto - Carnevale - Istruzione - I festeggiamenti di ieri a Peonis - Un bosco incendiato

Ieri sera i nostri carabinieri hanno proceduto all'arresto di Valerio Leonardo di Osoppo che come abbiamo già detto tempo fa, aveva tentato uccidere la propria moglie.

*** Sabato 4 febbraio avrà luogo il primo veglione, il celebre «Veglionissimo» dalla Società Operaia.

Sabato 11 febbraio quello del Club Ciclistico Gemonese.

Lunedì 27 febbraio quello del Corpo Filarmonico.

In tutti suonerà l'orchestra Marcotti di Udine.

*** Sabato sera ebbe principio la Scuola serale per i militari analfabeti.

*** Molta gente ieri a Peonis. Al corteo presero parte cinque società. Animato il banchetto, animata la pesca, animatissimo ballo.

*** Ieri, sull'imbrunire, si è sviluppato un incendio nel bosco che gira al disopra della chiesetta di Sant'Agnese, nella parte più settentrionale del Chiandon.

Il fuoco che dapprima sembrava poca cosa, assunse in breve, animato dal vento, proporzioni abbastanza vaste. Lo spettacolo era magnifico. L'atmosfera tutta all'intorno era illuminata per vasta superfice.

Si dice che i danni prodotti dall'incendio siano abbastanza rilevanti.

Da PALMANOVA

La riunione famigliare al Circolo cittadino - Il ballo Pro Dante

Ci scrivono, 30 (*n.*):

Dopodomani, mercoledì 1. febbraio avrà luogo l'annunciata festa famigliare a questo simpatico ritrovo: programma musicale che verrà sostenuto da un quintetto cittadino.

1. Muta di Portici — Concerto Sinfonico — Auber.
2. Melodie Pour Violon avec accompagnement de petite orchestre — Gillet.
3. Trovatore — Aria e miserere — Atto quarto — Verdi.
4. Faust — Piccola trascrizione — Gounod.
5. Zampa — Ouverture — Herold.

*** Più che promettente si presenta la festa Pro Dante, che verrà data per invito la sera di sabato 4 febbraio p. v. al nostro Teatro Sociale.

L'assicurato numeroso concorso anche d'oltre confine, sarà a dare maggior gaiezza alla festa, dimostrando così, come sempre si mantenga vivo ed ardente lo spirito di nazionalità.

Da RAGOGNA

Tremenda rissa

Una tremenda rissa è accaduta domenica sera.

Certi Temistocle Luparini e Luigi Canelli transitavano per la scorciatoia che mette al ponte di Pinzano.

Quivi scorsero in atteggiamento sospetta Sorgiat Eugenio, il quale, visto il Canelli, gli si avventò contro.

Il Luparini si intromise e si ebbe un colpo di coltello al fianco sinistro. Il suo stato è gravissimo.

Il feritore è latitante.

Da MANIAGO

Società operaia di M. S. - Conferenza

Ci scrivono, 30 (*n.*):

Ieri ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio, con un concorso di votanti piuttosto scarso, e non certo proporzionato all'importanza del sodalizio.

Riescirono eletti: conte d'Attimis Maniago ing. Enrico (rielez.); Cadel Giuseppe, id.; Rossignoli Giacomo, id.; Beltrame Giovanni Querina, id.; Rigutto Francesco, id.; Centazzo Sebastiano (nuova elezione).

*** Il titolare della Cattedra ambulante di agricoltura dott. J. Dorta, ha trattato l'importante argomento della cura da praticare ai gelsi affetti da *Diaspis*.

Gli agricoltori accorsi numerosi ad ascoltare la parola del dotto conferenziere, vennero così messi in grado da poter combattere, nei limiti del possibile l'estendersi della dannosissima malattia, e tutto ci dà a sperare che mettendo in pratica gli utili precetti appresi, lo scopo potrà venire certamente raggiunto.

*** Dopo un lungo e faticoso lavoro per lo sgombro dei materiali, venne finalmente rinvenuto il corpo dell'infelice Marcuzzi, rimasto vittima dell'incendio di ieri. Il corpo era ridotto ad un informe ammasso carbonizzato.

Da PAGNACCO

Società di Mutuo soccorso

Il Presidente signor Nino Solvilla ha convocato l'assemblea generale dei soci il giorno di giovedì 2 febbraio p. v. alle ore 2 pom. per trattare sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del conto finanziario 1910. 2. Nomina del Presidente. 3. Nomina di 4 consiglieri. 4. Nomina di 5 revisori dei conti. 5. Nomina del porta Bandiera e supplente. 6. Comunicazioni e proposte del Consiglio.

N.B. Scadono per anzianità il signor Solvilla Nino, presidente, e Delonga Luigi vice-presidente.

Ambrosini Italico, Scialino Leonardo, e Zanipa Beniamino, consiglieri.

Baschiera Lino, Comuzzi Giuseppe, Floreani Luigi, Mainardis Carlo, e Toso Oreste, revisori dei conti. Sono tutti rieleggibili.

Rimangono in carica Concedo Riccardo, Cuberli Augusto, Giacomini Francesco e Tomat Giuseppe.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Incendiari e ladri

Nella triste gabbia degli imputati siedo due ragazzi di 17 anni: indifferenza sui loro volti, calma assoluta il dimostrano già rotti al vizio, non sono nuovi alle peripezie giudiziarie, per cui si valgono della pratica fatta a ripassato per assumere un contegno defensionale che sintetizza nelle frasi «Non è vero, non so, non ricordo».

Calcaterra Luigi di Giacomo, l'uno, Sicco Giacomo di Pietro l'altro, ambedue di Ronchis di Faedis.

Sono imputati:

a) di aver dato incendio in Ronchis di Torcano in danno del sig. Vittorio de Senibus e di D'Odorico Giuseppe (proprietario del nostro Sociale) la notte che va dal 3 al 4 ottobre 1910 ad una rimessa (Art. 300, I, p. c. p.);

b) di furto qualificato (art. 404 N. 6 c. p.) per avere rubato in detta occasione un fanale dell'automobile in danno dello stesso De Senibus, dalla rimessa chiusa a chiave, entrando dalla finestra munita d'inferriata;

c) di furto qualificato nell'aprile e maggio scorsi, di una rivoltella, di un moschetto welterly, di cartucce, di una bottiglia di acquavite, di un berretto militare, di un povino e di altri piccoli oggetti a danno del ripetuto De Senibus, mercè scasso (art. 404, n. 4 c. p.);

d) di furto continuato da luglio ad ottobre p. p. di vino, in danno di Duria Luigi, di salame in danno di Isola Gio. Batta, dalla cantina del primo e dal ripostiglio del secondo mediante scasso (art. 404, n. 4 c. p.);

Il Sicco è poi imputato di furto qualificato in danno di Berquach Giovanni, in epoche imprecisate dopo la fine del 1908 mediante rottura e scasso, indumenti personali (art. 404, n. 4 c. p.).

Il Calcaterra a sua volta:

a) di lesioni con coltello in danno di Luigi Sicco (costituitosi parte civile) nell'11 settembre 1910 (art. 372 c. p. e 373 c. p.)

b) di lesioni lievi e tentativo di lesioni con arma nella suddetta circostanza in danno di Sicco Giuseppe (art. 62, 372 I, p. e 373 p. p. c. p.);

c) di contravvenzione agli articoli 19 e 20 della legge di P. S. e 2 della legge 2 luglio 1908 per porto di coltello lungo oltre 4 cm. senza giustificato motivo.

E chi più ne ha, più ne metta: per aver quei due bei campioni di dicias sette anni, ve n'ha abbastanza di prodezze compiute.

La lunga fila delle parti lese, i numerosi testimoni, hanno impiegato tutta la udienza del 27 gennaio p. p.

Stante l'ora tarda il processo venne rimesso ad oggi per la prosecuzione, alle 10 ant.

Mentre il giornale va in macchina si dà lettura delle perizie, dei verbali, e si inizia la discussione.

FERIMENTO DI LATISANOTTA

Sentenza e condanna

Ieri nel pomeriggio si riprese il processo per il fatto di sangue di Latisanotta.

Dopo l'audizione delle perizie mediche dei dott. Cavarzerani, Angeli e Zille, che le confermano in ogni parte, cominciarono le arringhe degli avvocati difensori (Bertacioli e Sartogo per il Martinello, Caratti e Contini per il Trivelli).

Il P. M. chiede per il Trivellin anni 2, mesi 8 e giorni 15 di reclusione, e giorni 53 per il Martinello.

Il Tribunale pronunzia sentenza con la quale il Trivellin viene condannato ad anni 1, mesi 8 e giorni 15 di reclusione e il Martinello a mesi 4 e giorni 15, applicando per quest'ultimo la legge Ronchetti per un lustro.

Pretura del II Mandamento

Fra donne

Rapezza Aucilla di Giuseppe di anni 38 da Variano e Molinari Anna anche di Variano sono imputate di lesioni ed ingiurie reciproche.

Il giudice le condanna a L. 70 di multa ciascuno, con di più, rivalido le spese processuali.

Baruffe chiasote

I coniugi Comello Antonio fu Giovanni, d'anni 52, e Vidoni Maria fu Domenico, d'anni 45, di Reana del Rojale, il 27 giugno u. s. in Reana vennero a contesa con certa Della Negra Eugenia fu Francesco maritata Casarsa, d'anni 47 di Reana anche lei.

Dalle parole ingiuriose passarono ai fatti, schiaffeggiandosi e graffiandosi a vicenda.

Ieri comparvero davanti al giudice che assolse il Comello per non provata reità, dichiarò non luogo a procedere per ingiurie in confronto di Della Negra Eugenia, per essere prescritta l'azione, e condannò la Vidari Maria alla multa di L. 60.

CORTE D'ASSISE

Stamane venne ripreso il processo dei bancarottieri. Pubblicheremo domani il diffuso resoconto.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 Gennaio 1911

Rendita 3.75 0|0 (netto)	L.	103.34
» 3 1|2 0|0 (netto)	»	103.22
» 3 0|0	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1509.75
Ferrovie Meridionali	»	678.25
» Mediterranee	»	428.63
Società Veneta	»	218.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	353.25
» Mediterranee 4 0|0	»	503.50
» Italiane 3 0|0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3|4 0|0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0|0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0|0	»	507.—
» » » 5 0|0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0|0	»	509.50
» » 4 1|2 0|0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.39
Londra (sterline)	»	25.39
Germania (marchi)	»	124.02
Austria (corone)	»	105.57
Pietroburgo (rubli)	»	267.67
Romania (lei)	»	99.80
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ore 8 — Termometro — 1.5 — Minima — 4 — Barometro 761 — Stato atmosferico bello — Vento N. — Pressione crescente — Ieri Bello — Massima 2.7 — Minima — 3.8 — Media più 1.05.

CRONACA CITTADINA

Per la difesa del Friuli

Le dichiarazioni con le quali il senatore di Brazzà Savorgnan ha ieri ritirato la sua interpellanza intorno alla difesa della frontiera orientale non potevano essere più opportune e dignitose. Vedere in prima pagina il resoconto del Senato.

Dopo aver accennato all'agitazione generale per la sospensione dei lavori di fortificazione, sorta nel Friuli, d'accordo con la rappresentanza parlamentare friulana (agitazione corretta e ferma quanto era giusta a legittima, in cui ricordiamo con compiacenza la parte modesta ma utile avuta dal nostro giornale), il chiarissimo senatore Brazzà di Savorgnan riafferma la sua (e ci consenta di aggiungere la nostra) fiducia nell'azione degli illustri ufficiali che presiedono all'esercito nazionale, gli onorevoli generali Spingardi, ministro della guerra, e Pollio, capo dello Stato maggiore generale, ai quali le nostre popolazioni da tempo pensano con affettuosa riconoscenza.

Per la navigazione interna

Un'interrogazione dell'on. Morpurgo

L'on Morpurgo ha presentato al Ministro dei LL. PP. la seguente interrogazione: «Per sapere se intenda d'iniziare la classifica delle linee navigabili in conformità agli articoli 1 e 2 della legge per la navigazione interna, sulla base delle proposte fatte dagli uffici competenti.

Il freddo

La temperatura è discesa stanotte a 8 centigradi sotto zero; stamane risaliva a 7. Il freddo è acuto, malgrado che il sole sfolgori sulla terra e pel cielo.

LA BORSA NEGATA

I giornali pubblicano secca secca la notizia che il Consiglio comunale non ha voluto accordare la borsa Marangoni per un giovane friulano all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Come i lettori ricordano, la Giunta comunale aveva costituita una commissione di tre uomini d'arte illustri: il comm. Dal Zotto, di Venezia, il comm. Facioli di Bologna e l'architetto Raimondo D'Aronco. La commissione si è adunata ed esaminati i temi, eseguiti dai due concorrenti per la pittura: la signorina Berghinz di Udine e il signor Bront di Cividale, prescelse la prima e con una breve relazione la propose per il premio.

Perchè la Giunta non abbia accettato il verdetto di tre uomini preclari; e perchè il Consiglio abbia adottato il parere della Giunta, non ci fu dato ancora di conoscere. Ma ci pare abbastanza curiosa la maniera con la quale si tratta il giudizio di tre così rispettabili persone, le quali non riescivano probabilmente a comprendere perchè sono state con tanta solennità incomodate, per poi con tanta *sans façon* sentirsi dichiarare inammissibile quanto hanno fatto.

Le ultime corse del tram

Ci scrive persona degna di fede, che l'ultime corse del tram elettrico verso le otto di sera vengono fatte a un passo eccessivo e impressionante per coloro che sono nelle carrozze e per il pubblico. Sarebbe bene che l'egregio direttore del Tram provvedesse a frenare il soverchio slancio dei conduttori.

Teatro Sociale - Novo Cine

Un bel programma anche quello di ieri sera che incontrò il favore del numeroso pubblico accorso. Questa sera ripete le rappresentazioni dalle ore 17 alle 22.

Il terribile incendio di questa notte in Via Prefettura

Questa notte pochi minuti dopo le tre, la pattuglia delle guardie di p. s. che rientrava in caserma, vide sprizzare dall'ala di casa Pace, in via Prefettura 16, contigua alla Prefettura, fumo e faville, sicuro indizio di incendio.

Mentre stavano per dare l'allarme, videro precipitarsi nella strada, un abitante delle casa, sig. Bertoldi Ernesto di Fausto, d'anni 34, ispettore d'agraria. Egli era semivestito e a piedi nudi. Subito si slanciò verso le guardie gridando che un violento incendio s'era propagato nel fabbricato e che era stato costretto a fuggire.

Immediatamente vennero avvisati i pompieri comandati dal maestro Petosello che posero in opera due idranti.

Fu anche disposto per il salvataggio della vecchia contessa Pace che abitava in una stanza sotto i locali incendiati. La povera signora venne tratta in salvo avvolta in coperte e lenzuoli.

Siccome soffiava un po' di brezza, le fiamme si propagavano di continuo.

Il freddo era intenso e l'acqua che non cadeva sul fuoco subito si ghiacciava.

I bravi pompieri, sfidando ogni pericolo, entrarono negli appartamenti incendiati cercando di mettere in salvo quante masserizie potevano.

Ma l'opera del fuoco risparmiò ben poco; quasi nulla si salvò di quanto era nelle stanze del conte Pace (dicesi che sia andato perduto qualche pregevole oggetto antico), negli appartamenti dei Bertoldi e De Carli e delle stanze contenenti gli effetti del dottor Pozzo che attualmente trovasi alla clinica di Siena.

Anche lo studio dell'avv. Giacomo Contini, che sta a pianterreno del fabbricato incendiato, non fu risparmiato.... dall'acqua che cominciò a colare dal soffitto. Gli agenti di p. s. quindi furono costretti a sfondare la porta dello studio e trarre in salvo, in caserma, il mobilio e le carte.

Nel fabbricato era anche una conduttura di gas; fu invano, durante la notte, telefonato all'officina perchè provvedessero alla chiusura; nessuno rispose. E la chiusura venne effettuata stamattina.

Le operazioni dei pompieri durarono anche oggi.

Accorsero sul luogo dell'incendio l'ing. Cantoni e l'assessore Tonini.

Il danno ascende a 20 mila lire.

Il proprietario della casa sig. cav. Giuseppe Pace, d'anni 48, è assicurato presso le Assicurazioni Generali di Venezia.

L'onorificenza a un ufficiale friulano

Il nostro concittadino Luciano Ferigo capitano di S. M. addetto al Comando del Corpo a Roma venne in occasione del primo d'anno nominato, di *motu proprio* del Re, Cavaliere dei SS. M. e L. Al distinto giovane tanto modesto quanto valoroso le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

Alle vedove dei Veterani e Reduci

Ieri venne fatta una prima distribuzione di sussidi alle vedove di Veterani e Reduci e dispensato il solito sussidio mensile di L. 100, ad 8 dei più vecchi fra i Veterani, colla generosa elargizione della benemerita Cassa locale di Risparmio.

Mercati d'oggi

Cereali

Granoturco	da 13.75 a	14.25
Cinquantino	» 10.25 »	—
Fagiuoli vecchi	» 24.— »	31.—

Appendice del *Giornale di Udine* (34)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

mezzo. Ma come ha egli fatto per arrivare, fino a Polite, prigioniero e strettamente sorvegliato?

Egli non diceva tutto il suo pensiero l'attenuava, eppure il signor Segmuller trasalì come uno che ascolti una cosa un po' troppo marchiana.

— Ho! che dite voi mai? esclamò. Che? secondo voi dunque uno degli impiegati della prigione si sarebbe lasciato corrompere?

Lecocq crollò la testa con aria discretamente equivoca.

— Io non credo nulla, rispose, e certamente non sospetto di nessuno: solamente cerco. Chupin fu, sì o no, prevenuto?

— Sì, certamente.

— Allora è un fatto sicuro! Ebbene, per spiegarlo, bisogna supporre delle intelligenze nella prigione, od una visita nel parlatorio.

Il signor Segmuller era visibilmente turbato. Egli parve ondeggiare fra diversi partiti, poi risolvendosi a un tratto, si alzò e prese il cappello dicendo:

— Voglio assicurarmene; venite, Lecocq.

Essi uscirono, e mediante quell'angusta e tetra galleria, che mette in comunicazione «la trappola» e il Palazzo di Giustizia, in due minuti arrivarono al Deposito.

Era l'ora della distribuzione, delle colazioni ai prevenuti, e il direttore sorvegliando il servizio, passeggiava con Gevrol nel primo cortile.

Appena s'accorse del giudice, gli si fece incontro con premuroso rispetto.

— Senza dubbio, diss'egli, voi venite, signore, per il prevenuto Maggio?

— Appunto.

— Dal momento che trattavasi di un prevenuto, Gevrol credette di potersi accostare senza indiscrezione.

— Ne parlavamo giusto in questo momento, colll'ispettore, continuò il direttore e gli dicevo quanto mi trovo soddisfatto della condotta di quell'uomo. Non solo non ci fu alcun bisogno di rimettergli la camicia di forza, ma è più che mai ragionevole ed è sempre più in bianco. Mangia con appetito, è allegro come un fringuello, scherza coi custodi.

— Sicuro! interruppe il Generale, non c'è che dire, sul principio l'avevo assalito... ma poi ho pensato che probabilmente salverebbe la testa, che la vita del bagno è sempre la vita, e che ancho dal bagno si può uscire.

Il giudice e Lecocq si guardarono sorpreso e inquieto. Il buonumore del sedicente saltimbanco proveniva forse dalla continuazione della sua parte; non poteva derivare dalla sua certezza di sventare le indagini, e, chi sa? anche dalla speranza che aveva di evadere?

— Ma il prevenuto, chiese Lecocq, ha ricevuto visite dal di fuori?

Quest'ultima supposizione si offrì vivamente al pensiero del signor Segmuller, che ne provò come una specie di brivido.

— Siete voi sicuro, signor direttore, gli domandò, che nessuna comunicazione sia potuta, sia potuta giungere al prevenuto delle segrete?

Questo dubbio sembrò colpire vivamente il degno funzionario. Sospettare delle sue segrete?... era lo stesso che sospettare di lui; e sollevò le braccia al cielo come per prenderlo in testimonio di quella insensata bestemmia.

— Se ne sono sicuro!... egli esclamò. Ma voi dunque, signore, non avete mai visitato le segrete! Non avete veduto il lusso di precauzioni che le circonda, le triplici sbarre, le ceste che intercettano la luce del giorno... e il vostro sbarro, posto ritto tra le sentinella che notte e giorno passeggia sotto le finestre. Tutto ciò per dirvi che una rondinella, neppure una rondinella potrebbe arrivare dove sono i prigionieri.

— Ma una descrizione che poteva dirsi rassicurante.

— Da questo lato, dunque, io posso vivere tranquillo, disse il giudice. Ora, signor direttore, amerei di aver qualche informazione intorno ad un altro prevenuto, un certo Chupin.

— Ah!... so bene, un cattivo mobile.

— Appunto. Vorrei sapere se ieri non ha ricevuto alcuna visita.

— Diavolo!... Bisogna che me ne informi dal cancelliere per potervi rispondere con qualche certezza. Ma... un momento, laggiù un custode, sotto il portico, quel bassottino là, egli ci informerà in proposito. Ehi! Ferrati... gridò egli.

Il chiamato accorse.

— Sai tu, gli domandò, se il nominato Chupin si trovò ieri al parlatorio?

— Sissignore, l'ho condotto io stesso.

Il signor Segmuller sorrise con soddisfazione; quella risposta dissipava tutte le sue incertezze.

— E il visitatore, interrogò vivamente Lecocq, era un uomo grosso, n'è vero? colla faccia rossa e il naso schiacciato.

— Scusate, era una donna, sua zia, a quanto mi disse.

Un'esclamazione di sorpresa sfuggì contemporaneamente all'agente ed al giudice, che domandarono insieme:

— Com'era dessa?

— Piccola, rispose il sorvegliante, paffuta, molto bionda, ed aveva l'aria di una buona donna, non molto agiata, però...

— Sarebbe mai una delle nostre fuggitive?... disse Lecocq ad alta voce.

Gevrol si mise a ridere sgangheratamente.

— Ancora una principessa russa? domandò.

Al giudice parve andasse poco a sangue quella burla, e interruppe:

— Voi dimenticate, signor agente di pubblica sicurezza che gli scherzi che dirigete al vostro camerata, feriscono me pure.

Il Generale comprese di essersi lasciato ire un po' troppo, e slanciando sopra Lecocq il più velenoso de' suoi sguardi, balbettò un mondo di scuse.

Il signor di Segmuller parve non ascoltarlo, e salutando il direttore fece segno a Lecocq di seguirlo.

— Correte subito alla Prefettura, gli ordinò, e sappiatemi dire come e sotto qual pretesto quella donna ha ottenuto il permesso di vedere Polite Chupin.

XXIX.

Rimasto solo il signor Segmuller riprese la via del suo gabinetto, guidato più dall'istinto macchinale dell'abitudine che da una volontà deliberata.

(Continua)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Alle 12,20 viene fatto l'appello nominale.

Sono presenti i consiglieri Agricola, d'Attimis Maniago, Ballico, Biasutti, di Brazzà Savorgnan, Brosadola, Candolini, di Caporiaco, Caratti, Carbonaro, Casasola, Coren, Cosattini, Cossetti, Cozzi, Cristofoli, Cristofori, Da Pozzo, Deciani, Etro, Faelli, Fantoni, Goia, Maiuardi, Marcuzzi, Morassutti, Murero, Orgnani - Martina, Pecile, Piemonte, Piussi, Piuzzi Taboga, Pognici, Policreti, Renier, Rodolfi, Roviglio, Rubini, Sbroiavacca, Sbuelz, Somma, Spezzotti, Trinko, Venier-Romano.

E' presente il Prefetto comm. Brunialti che in nome di S. M. dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio provinciale.

Presiede il comm. Ignazio Renier che annuncia che giustificano l'assenza i consiglieri Querini, Pauciera di Zoppola, Stroili-Taglialegna, Concari e Zatti.

Due interrogazioni

Presidente comunica due interrogazioni che saranno trattate in fine di seduta.

Pecile chiede se la Deputazione provinciale ha fatto dei passi presso il Ministero affinchè vengano ripresi nella Provincia i lavori catastali.

Marcuzzi chiede che venga posto riparo allo stato deplorevole dello strada che da porta Gemona conduce in Chiavris.

La proclamazione dei neo-consiglieri

Il co. dott. Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale, legge la comunicazione che conchiude con la proclamazione dei consiglieri testè eletti, e precisamente: Ballico, Biasutti, Candolini, Carbonara, Concari, Cosattini, Cristofoli, Deciani, Goia, Piussi, Sbroiavacca, Somma.

Non viene proclamato il dott. Ernesto Piemonte, sull'elezione del quale la Giunta presentò una separata relazione.

Nomina di un deputato provinciale

Sopra 42 votanti viene rieletto con voti 28 l'avv. cav. Francesco Concari.

Nell'urna vengono deposte 9 schede bianche dai clericali intransigenti.

Ricorso contro la proclamazione del dott. Ernesto Piemonte

Rimangono esposte le urne per l'elezione dei membri di varie commissioni. Frattanto si passa a discutere il ricorso contro la proclamazione del dott. Ernesto Piemonte a consigliere provinciale per il Mandamento di Ampezzo.

Pognici, deputato provinciale e relatore, comunica un nuovo ricorso, presentato dai medesimi ricorrenti, che non può però mutare, dice, le conclusioni presentate, che si riassumono nel seguente ordine del giorno:

« 1. Di riconoscere la validità delle operazioni elettorali delle sezioni di Ampezzo e di Enemonzo colla sola modifica del numero dei voti assegnati nella sezione di Ampezzo al signor Luigi-Amedeo Benedetti, il quale numero da 114 vien portato a 115.

2. Di dichiarare la nullità delle operazioni elettorali delle sezioni di Preone, Forni di Sotto, Raveo, Sauris, Socchieve e Forni di Sopra nelle quali le elezioni dovranno essere rinnovate. »

L'ordine del giorno viene approvato senza discussione.

Votano contro Cosattini e Somma; si astengono Cristofori, Murero, Policreti e Pecile.

Approvazione di deliberazioni d'urgenza

Senza discussione vengono approvate 11 deliberazioni prese di urgenza dalla Deputazione provinciale in sostituzione del Consiglio provinciale sopra vari oggetti concernenti l'amministrazione.

Approvazione di deliberazioni d'urgenza

Senza discussione vengono approvate 11 deliberazioni prese di urgenza dalla Deputazione provinciale in sostituzione del Consiglio provincale sopra vari oggetti concernenti l'amministrazione.

Un medaglione-ricordo al dott. G. B. Romano

Fra le deliberazioni di urgenza approvate vi è pure quella riflettente le spese sostenute per i funebri del compianto veterinario provinciale cav. uff. dott. G. B. Romano.

Oltre le spese per i funerali la Deputazione ha deliberato di affidare allo scultore prof. cav. Luigi de Paoli l'esecuzione di un medaglione - ricordo da collocarsi nel pilastro del tumulo dei cittadini benemeriti di fronte a quello su cui trovasi il ricordo al prof. Franzolini, identico a questo nelle linee e nei marmi, e ciò con la spesa di L. 500 il tutto in opera, compreso lo spostamento della lapide ed urna cineraria del prof. Poletti.

Uno storno

Si approva una deliberazione deputatizia colla quale fu praticato uno storno di L. 700. — dal *Fondo di riserva* a favore del Tit. 1, Cat. 3, Art. 23 del bilancio provinciale 1910; *Indennità di trasferta per visite sanitarie in casi di epidemie e di epizoozie.*

La convenzione per il Ginnasio-Liceo

Vine in discussione la convenzione col comune di Udine riguardo al locale del Ginnasio-Liceo e la lite intorno alla competenza passiva delle spese.

Renier, presidente, invita il V. P. Caratti ad assumere la presidenza desiderando di parlare sull'argomento.

Renier fino dal 1897 ebbe ad occuparsi della quistione assieme col dep. prov. Concari e con il compianto Ciconi. Era già allora convinto dell'importanza della quistione (a chi spetti la spesa per i locali del Ginnasio-Liceo), che era ed è ancora molto discutibile. Parla delle ragioni giuridiche e dice che non si può essere certi che la Deputazione sia dalla parte della ragione.

L'ampliamento dei locali del Ginnasio-Liceo è assolutamente necessario anche per ragioni igieniche, sulle quali si dilunga.

Approva la convenzione e anche accorderà il suo voto per autorizzare la lite, ma deplora che non si sia venuti ad un accordo fra la Provincia ed il comune di Udine.

Raccomanda caldamente di tentare ancora questo accordo prima di adire alle vie giudiziarie, poichè finora si ha una sola certezza, quella di pagare le specifiche degli avvocati.

Piemonte, relatore, difende le conclusioni della Deputazione.

Roviglio accoglie la raccomandazione di Renier per tentare nuovi accordi col comune di Udine.

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale è il seguente:

2. Autorizza la Deputazione provinciale a provvedere d'accordo con la Giunta Municipale a quanto è necessario per l'esecuzione della convenzione suddetta, e quindi a scegliere ed acquistare il fondo, a far compilare, occorrendo, ed in ogni caso ad approvare il progetto, a farlo eseguire nel modo che crederà conveniente e quindi anche per licitazione o trattativa privata, a provvedere il mancante materiale non scientifico, a contrarre il necessario mutuo ed a compiere quant'altro occorrerà perchè Udine abbia un igienico e conveniente fabbricato per il Ginnasio - Liceo, accetto all'Autorità scolastica, ma escluso ogni inutile lusso.

3. Autorizza il Presidente della Deputazione provinciale a difendere davanti l'Autorità Giudiziaria la Provincia nella causa che il Comune sarà per promuovere onde far giudicare a chi incombe l'onere delle spese per i fabbricati, loro manutenzione e riscaldamento, e per il materiale non scientifico del Ginnasio - Liceo.

Cristofori e Pecile dichiarano di astenersi dalla votazione.

Per l'istruzione agraria

Si approva l'ordine del giorno deputatizio col quale si delibera di accordare L. 300 alla sezione di Cividale della cattedra ambulante provinciale di agricoltura.

La macellazione per il Manicomio provinciale

Si approva che la provvista delle carni di manzo e di vitello occorrenti per il vitto al Manicomio provinciale, durante il 1911, sia effettuata mediante la macellazione per economia, come per il precedente anno 1910.

La spesa preventiva è di circa lire cinquantamila.

Le opere di sistemazione del torrente Vegliato

Viene espresso parere favorevole sulla domanda del Comune di Gemona per la classifica in terza categoria delle opere di sistemazione idraulica e forestale del torrente Vegliato e del suo bacino.

Per ricupero di dozzine manicomiali

Si accorda l'autorizzazione a stare in giudizio per il ricupero di alcune dozzine manicomiali.

La caserma dei carabinieri di Moggio

Senza discussione viene approvata la deliberazione deputatizia per l'acquisto dal signor Forabosco Francesco di Luigi di Moggio il locale distinto in mappa di Moggio ai n. 93 sub. 1 e 33 sub 2 — *casa e cortile* — ed il fondo annesso ai n. 89 b e 90 b e porzione dei n. 91 e 92 determinata da una linea parallela alla facciata a levante della casa, distante da questa metri tre e compresa fra la strada comunale Fontana e il Rio Aaar, *orto* da servire il tutto ad uso Caserma dei R.R. Carabinieri di Moggio Udinese ed alloggio per il Sottufficiale ammogliato e ciò per il convenuto prezzo di L. 18,500.

Lo statuto dell'Ospedale di Latisana

Il Consiglio dà parere favorevole a che venga impartita la Sovrana approvazione al nuovo Statuto deliberato sotto la data 20 aprile 1910 dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Latisana, il quale andrà ad assumere quindi innanzi il nome di « Ospedale Regina Elena ».

La tramvia Udine-Tricesimo

L'opposizione del neo eletto consigliere Candolini

Viene in discussione la domanda della Società Friulana di elettricità per la costruzione di una tramvia elettrica da Udine a Tricesimo.

La Deputazione (relatore il deputato Spezzotti) propone di concedere gratuitamente alla Società Friulana di elettricità di occupare con i binari della tramvia la strada Udine - Tricesimo e di accordare un sussidio di L. 150 annue al chilometro per la durata di 35 anni, a condizione che il Comune di Tricesimo previamente consenta che in qualunque momento i binari possano attraversare le strade comunali del paese per il prolungamento della linea.

Candolini con un discorso discretamente lungo combatte le proposte deputatizie. Dice che prima di approvarle il Consiglio dovrebbe avere la sicurezza che la tramvia verrà prolungata fino a Nimis.

Osserva che il progetto presentato ha sollevato forti opposizioni a Reana e Tavagnacco. Anche Feletto Umberto ha approvato il progetto non senza opposizione. Chiude proponendo la sospensiva sull'ordine del giorno della Deputazione.

Pecile si meraviglia di questa opposizione. La nostra provincia è povera di comunicazioni interdistrettuali e intercomunali. Udine ha votato il sussidio sebbene alla città non ne verrà un utile molto grande. Ma si tratta di una prima iniziativa che deve essere appoggiata.

Etro plaude alla proposta. Spera che si voterà anche il sussidio della tramvia Pordenone - Maniago, che dovrà seguire la costruzione della Pedemontana. Vorrebbe che in ogni seduta venissero presentate simili proposte. (*Si ride*).

Biasutti trova giuste le osservazioni di Candolini, ma per ragioni di opportunità voterà la proposta della Deputazione.

Vorrebbe però che nell'ultimo capoverso venisse detto: che i binari possano attraversare le strade del capoluogo e delle frazioni, e che si aggiungesse che la Società elettrica debba impegnarsi a proseguire la tramvia.

Sbuelz (che è sindaco di Tricesimo) ringrazia la Deputazione per le lusinghiere espressioni che riguardano Tricesimo.

Brosadola parla nel senso di Candolini.

Cristofori è pienamente d'accordo colla Deputazione.

Candolini ritorna alla carica.

Spezzotti (relatore) difende brillantemente le proposte deputatizie. Rispondendo a Brosadola dice che facendo dipendere l'appoggio della tramvia per Tricesimo dal suo prolungamento a Nimis e a Buia, sarebbe la stessa che quando si fece la linea Udine - Cividale si fosse detto: vogliamo prima avere la garanzia che sarà prolungata fino a S. Pietro. Il prolungamento avverrà certo, perchè nell'interesse della Società. Ora si tratta di un primo passo verso altri progetti. Il cav. Malignani ha già presentato nuovi progetti. Se non si approva questa prima e felice iniziativa, nulla si farà. Accetta la raccomandazione di Biasutti che si riferisce alla posa dei binari nelle vie del capoluogo e delle frazioni di Tricesimo.

Biasutti è soddisfatto; ritira l'aggiunta e prega Candolini di non insistere sul rinvio.

Un'insinuazione

Fantoni dice che non si troveranno denari per aiutare gli operai, ma si trovano subito per una tramvia che non è d'interesse provinciale, ma interessa la Società elettrica friulana che ha forse azionisti anche fra i consiglieri....

Renier (interrompendo) — Prego, prego; non faccia insinuazioni. Se vi fossero qui dei consiglieri interessati nella Società elettrica saprebbero come comportarsi.

I clericali scattano

Murero. — L'opposizione da quel gruppo è mosso da avversione al progresso.

Trinko — Pensi prima di parlare con tanta leggerezza! Io non ho firmato la proposta di rinvio.

Marcuzzi — E nemmeno io!

Finalmente si vota

Roviglio dice poche parole in favore dell'ordine del giorno deputatizio, accettando il mutamento proposto da Biasutti.

La proposta viene approvata da tutti i consiglieri, meno cinque voti, dopo respinto il rinvio.

Le nomine

Il presidente comunica il risultato delle votazioni per le nomine.

Revisore del consuntivo 1910; eletto Orgnani - Martina.

Membro supplente della commissione elettorale, avv. Mario Bellavitis.

Associazione agraria, Coren avv. cav. Lucio.

Commissione di vigilanza alla Cattedra ambulante, Caratti nob. Andrea.

Giunta provinciale per il censimento, cap. Rubazzer Italico.

Commissione prov. di assistenza e beneficenza pubblica, cav. Pietro nob. Miani.

Le interrogazioni

Roviglio risponde a Pecile che la Deputazione ha scritto al Ministero, ma che ha avuto una risposta confortante.

Pecile esorta la Deputazione ad esercitare un'azione energica presso il Governo e prega che ad essa si coordini quella dei nostri parlamentari onde si addivenga ad un pratico risultato.

A Marcuzzi risponde, riconoscere la necessità di provvedere al deflusso delle acque. La questione sarà passata all'Ufficio tecnico provinciale.

La seduta termina alle 15.

Un bel caso tipico di reazionarismo al consiglio provinciale

Nella seduta di ieri i consiglieri provinciali ascritti al partito clericale hanno dato prova di sentimenti reazionari dei quali — anche i più pessimisti — in verità non li avrebbero creduti capaci.

Tratandosi del sussidio per il tram elettrico Udine - Tricesimo, deliberato e proposto dalla Deputazione (relatore Spezzotti), i consiglieri clericali più giovani, Candolini, Fantoni e Brosadola coi fidi Carbonaio e Goia al fianco, presero successivamente la parola per combattere il sussidio, ma senza essere d'accordo sui motivi dell'opposizione. C'era il Brosadola che voleva invece del tram Udine-Tricesimo un Tram Tricesimo - Buja e un altro Tricesimo - Nimis! Il consigliere Fantoni, *l'enfant terrible* della pattuglia clericale, si scagliò contro i consiglieri azionisti della Società Friulana.

Lo redarguì prima il presidente del Consiglio, comm. Renier, poi il consigliere Murero gli rintuzzò l'accusa di campanilismo, osservando che i clericali si mostravano nemici d'ogni progresso.

Si fu allora che il consigliere sacerdote Trinko si alzò per dichiarare, con frase concitata, che i clericali non erano avversi al progresso e per deplorare che si lanciassero troppo spensieratamente certe accuse. Così il prete clericale insegnava la moderazione al compagno borghese.

Alla votazione poi i tre consiglieri preti votarono con la maggioranza — mentre la pattuglia dei cinque rimaneva sola nell'apposizione, a fare la più magra figura.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

La famiglia Brunetti, ringrazia vivamente commossa le Autorità, rappresentanze, amici e la popolazione tutta, che vollero portare l'ultimo tributo d'affetto e stima al suo indimenticabile

Brunetti cav. Matteo
fu Osvaldo.

La reclame è l'anima del commercio.